

Addio Igor Man, vecchio cronista

Se n'è andato Igor Man. Del giornalismo si considerava il grande vecchio, ne aveva gli anni, 87, e il lungo corso. Amava firmarsi "vecchio cronista": anche al di fuori dell'omonima rubrica sulla *Stampa*, anche su queste pagine. Era il suo modo di dribblare la prima persona singolare, lasciando intendere di sentirsi testimone del suo tempo.

Dell'origine russa conservava il nome, della sicilianità la foggia del baffo, di Torino - città di scrittori - le parole. Il lavoro d'inviato d'altri tempi gli aveva dato modo di girare il mondo in lungo, gli anni di attraversarlo in lungo. Intervistò Kruscev, Arafat, Khomeini, Saddam Hussein, Gheddafi, Madre Teresa, Padre Pio. Raccontò di aver indotto Che Guevara a parlargli di Dio.

E.CHI.



Casa della Madonna a Efeso in Turchia.

Il sacro e la storia

MARIA, DONNA ACCANTO A NOI...

«Maria, la vogliamo sentire così. Di casa. Mentre parla il nostro dialetto. Esperta di tradizioni antiche e di usanze popolari. Che, attraverso le coordinate di due o tre nomi, ricostruisce il quadro delle parentele, e finisce col farti scoprire consanguineo con quasi tutta la città». Così scriveva in un libro dedicato alla Madonna (*Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo), monsignor Tonino Bello, il grande vescovo di Molfetta morto nel 1993 in fama di santità. Già, Maria, donna accanto a noi, donna "una di noi". Ma pur sempre donna "altra", donna Madre di Dio, madre nostra perché madre di Gesù...

Maria, donna preservata dal peccato, madre assunta in cielo. Eppure così reale. Perfino la sua casa in cui probabilmente abitò fino all'Assunzione, scoperta a Efeso a fine '800, parla della sua quotidianità, semplice, silenziosa. Quella della donna ebrea descritta con tratto fermo da Frédéric Manns (*Beata Colei che ha creduto*, Edizioni di Terra Santa). Laggiù, nel-

l'opulenta Efeso, la portò l'apostolo Giovanni dopo l'anno 37, nel pieno delle persecuzioni cristiane a Gerusalemme. Laggiù, sulla Collina degli Usignoli, venne sistemata dall'apostolo prediletto, dove visse protetta con sana discrezione da quella fama che avrebbe potuto avere solo molto tempo dopo.

Paolo VI nel 1967, Giovanni Paolo II nel 1979 e Benedetto XVI nel 2006 vi si sono inginocchiati immaginandosi le scene di vita ordinaria, quelle descritte così bene dalla mistica Caterina Emmerick.

Scene di vita che coglie Donald Carroll nel suo bellissimo viaggio tra immaginazione e realtà (*La casa di Maria*, San Paolo), dove la storia della scoperta del luogo e le visioni della beata Emmerick si sposano sapientemente con le notizie storiche e culturali del tempo.

STEFANO STIMAMIGLIO

OLTRE IL FATTO

...E NOI SUOI FIGLI PER SEMPRE

Cristo ci ha regalato anche una madre. Non smettiamo mai di essere figli di quel cordone ombelicale reciso troppo in fretta che ci ha portati alla conoscenza del mondo; di quel legame sempre più sottile, meno irrorato di sangue ma pieno di vita e più consapevole. Non smettiamo di essere figli che hanno amato d'amore incondizionato prima, più razionale poi; amore pieno di tenerezze e sensi di colpa; che ci ha fatto crescere e a volte ci ha fatto male; ci ha impedito alcune scelte e ce ne ha fatte fare altre faticosamente gradite.

Non smettiamo mai di essere figli. In fondo desideriamo sempre quell'amore che protegge, come quando cuccioli ci si accoccolava in braccio alla mamma. L'amore adulto nulla ha a che fare con le braccia di una madre, perché chiede partecipazione, l'amore della madre solo abbandono.

Quando il legame pian piano si recide, perché così è la vita, ancora di più sentiamo il bisogno di tornare figli in quell'abbraccio che protegge e ci fa sentire meno soli.

Non smettiamo mai di essere figli. Sempre cercando la



DI ANTONIO MAZZI

saggezza che solo l'esperienza ha saputo accumulare;

la parola detta nel momento preciso, lo sguardo donato anche da lontano, la preghiera che invoca protezione.

Non smettiamo di essere figli nei sensi di colpa che ci portiamo dentro per il non fatto e il non detto, per le attese tradite e i progetti non realizzati; Per il cordone reciso troppo presto o tenuto in vita troppo a lungo, per aver amato troppo dimenticando sé stessi e trovando giustificazione nel prendersi cura d'altri.

Non smettiamo di essere figli. Perché anche tu, Gesù, hai voluto una Madre e poiché hai capito che le madri non devono morire, l'hai riportata viva in cielo tra le nostre madri. Noi, quando parliamo di Maria, ci soffermiamo o sulla sua verginità o sui suoi infiniti dolori ai piedi della croce.

Io, invece, sapendo quanto ho fatto soffrire mia madre, apprezzo molto di più tua madre per ciò che ha vissuto dal giorno dopo la tua nascita al giorno prima della tua morte.

È in quello spazio che noi non smettiamo mai di essere figli e le madri non smettono mai di essere madri.